



Quando Davide batte Golia

Vincere da sfavoriti non succede spesso, ma accade. Esempi di pronostici sovvertiti

Sabato 19 settembre. Al Community Stadium di Brighton, città situata sulla costa meridionale dell'Inghilterra, va in scena un incontro valevole per la Coppa del mondo di rugby 2015. Da un lato ci sono i favoritissimi Springboks, la nazionale sudafricana già vincitrice

di questo trofeo nel 1995 e nel 2007, una delle squadre più importanti del panorama rugbistico internazionale. Dall'altro ci sono i Samurai giapponesi, che nelle sette precedenti edizioni di questa manifestazione hanno vinto soltanto un match (nel 1991 contro il modesto Zimbabwe), su un totale di 24 partite di-

sputate. Certo, parliamo pur sempre di una nazione emergente in questo sport, tanto che al Giappone è stata assegnata l'organizzazione della prossima Coppa del mondo di rugby del 2019, ma il confronto sembra davvero impari: per gli allibratori, il Sudafrica vincerà con circa 40 punti di scarto!

Mancano due minuti alla fine dell'incontro. Dopo una partita emozionante e per certi tratti davvero spettacolare, il Sudafrica conduce "solamente" per 32-29. La vittoria sembra ormai cosa fatta, anche se il match si è rivelato molto più equilibrato e combattuto del previsto, ma i giapponesi non mollano, e con un ultimo sforzo, con l'orgoglio che spesso li contraddistingue non solo in ambito sportivo, si avvicinano pericolosamente alla linea di meta riuscendo a guadagnare un calcio di punizione che, se trasformato, permetterebbe loro di pareggiare. Tra lo stupore generale, invece, i giocatori nipponici decidono di non calciare, e di

provare a realizzare la meta' della vittoria. I sudafricani sembrano disorientati, nella loro difesa si apre uno spazio, e al termine di un'azione tambureggiante Karne Hesketh schiaccia a terra il pallone del sorpasso e della vittoria. Una vittoria storica, una delle più grandi sorprese nella storia del rugby.

Nello sport, vincere da sfavoriti non succede spesso, ma succede. Chi avrebbe mai pensato, ad esempio, che l'Italia potesse perdere contro la Corea del Nord durante i Mondiali di calcio del 1966? Chi avrebbe osato immaginare che Mike Tyson, dopo 37 vittorie di fila, l'11 febbraio 1990

potesse essere messo KO da un pugile alla vigilia nettamente sfavorito come Buster Douglas? O ancora chi, in tempi più recenti, avrebbe puntato un solo euro sulla nostra Roberta Vinci, opposta nella semifinale degli Us Open di tennis del settembre scorso alla numero uno del mondo Serena Williams, la fortissima statunitense reduce da una stagione da assoluta dominatrice e lanciata verso la conquista del Grande Slam? Tutti risultati imprevisti, metafora di un mondo sovvertito, che sono più frequenti di quanto si potrebbe pensare.

Gli appassionati di sport, infatti, sanno be-

nissimo che la parola "impossibile" non esiste. Ovviamente in ogni competizione sportiva ci sono degli atleti o delle squadre che partono con i favori del pronostico, ma se il risultato fosse scontato, allora tanto varrebbe non gareggiare nemmeno. Nello sport, invece, alterazione delle prestazioni per doping a parte, normalmente vince non chi è più forte in assoluto, ma chi è più preparato in quel momento, più bravo in quella precisa gara o manifestazione. Per valori tecnici, o magari motivazionali. Così, le "sorprese" non mancano mai, e ogni gara, ogni partita, può farti sbarrare gli occhi e farti restare a bocca aperta. Ed è proprio questo uno degli aspetti più affascinanti di una sfida sportiva. Per chi la guarda, come per chi la pratica.

Quando si sono svolti i sorteggi dei gruppi di qualificazione per i Campionati europei di calcio che si svolgeranno in Francia nel 2016, erano davvero in pochi a pensare seriamente che l'Islanda avrebbe avuto la possibilità di passare il turno. Inserita nel girone A con squadre molto più blasonate in ambito calcistico come Olanda, Repubblica Ceca e Turchia, la formazione islandese avrebbe dovuto compiere un "mezzo miracolo" per ottenere la sua prima storica qualificazione per un Europeo. Invece i giocatori islandesi, la maggior parte dei quali sconosciuta agli appassionati di questo sport, non si sono sentiti battuti in partenza e hanno raccolto la sfida.

Dopo aver superato una dietro l'altra la Turchia (3-0), la Lettonia (sempre per 3-0) e addirittura l'Olanda dei vari Van Persie, Sneijder e Robben (2-0 il risultato finale), la fiducia nei loro mezzi è cresciuta sempre di più e alla fine gli scandinavi sono riusciti nell'impresa di strappare il pass per gli Europei del prossimo anno, mandando in estasi un'intera nazione e diventando così lo Stato più piccolo di sempre a qualificarsi per il massimo torneo continentale calcistico d'Europa. Già, nello sport come in tante situazioni della vita la parola "impossibile" non esiste, non si parte mai battuti in partenza e bisogna crederci sempre! ■

**Rugby: una fase della vittoria del Giappone sul Sudafrica, il 19 settembre scorso.
A fronte: l'esultanza degli islandesi del calcio qualificatisi per gli Europei 2016.**

